

## MEDEA

melologo di **Jiří Antonín Benda**  
libretto di **Friedrich Wilhelm Gotter**

libero adattamento e traduzione di Giuseppe Di Leva

trascrizione per trio con pianoforte di  
Johannes Jess-Kropfitsch e Trio Hager

elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione

**Chiara Muti**

### Trio Hager

violino **Marco Mandolini**  
violoncello **Elke Hager**  
pianoforte **Enrico Pompili**

Nel 2008 dà voce ai canti di Dante Alighieri sulle musiche della *Dante Symphonie* di Franz Liszt, diretta da Vittorio Bresciani per la Sagra Musicale Umbra di Perugia e lo Spring Festival di Budapest 2015 ed è *Elia* nell'opera omonima composta da Giovanni Tamborrino per la Cattedrale di Bari. Per Ravenna Festival è interprete di *Passiuni*, opera su musiche e testi di Giovanni Sollima diretta da Riccardo Muti. Nel 2009 dà voce al melologo *Le Martyre de Saint Sébastien* di Debussy con l'Orchestre National de Montpellier diretta da Alain Altinoglou.

Dal 2002 lavora a stretto contatto con lo scrittore e regista Ruggero Cappuccio per il quale è interprete principale nell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, in *Desideri mortali* del 2008 per il Teatro Massimo di Palermo e in *Natura viva* del 2010, su musiche composte da Marco Betta per il Maggio Musicale Fiorentino.

Partecipa anche a progetti di musica da camera, interpretando nel 2005 *Enoch Arden* di Strauss insieme al pianista Emanuele Arciuli per la Fondazione del Teatro Petruzzelli di Bari. Nel 2010 è *Medea* di Georg Benda accanto al trio Hager al Festival di Bologna e interpreta *Le ultime sette parole di Cristo sulla croce* di Haydn su testi di Giovanni Testori con il Quartetto Bernini e il Quartetto di Cremona.

Per il teatro di prosa è, nel 1995, Angélique ne *La madre confidente* di Marivaux per la regia di Franco Però. Nel 1996 è Giulia in *Liliom* di Ferenc Molnar per la regia di Gigi dall'Aglio e Coro in *Medea* di Euripide per la regia di Marco Bernardi. Nel 1997 è Ifigenia nella *Erinni* di Paolo Quintavalle e l'anno seguente è Lady Macbeth in *Macbeth Clan* di Angelo Longoni per il Piccolo Teatro di Milano. Nel 2001 è la Figliastra in *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello per la regia di Maurizio Scaparro. Nel 2004 è *Francesca da Rimini* e nel 2005 è Teresa Guiccioli in *Ridono i sassi ancor della città* per la regia di Elena Bucci. Dal 2004 al 2006 è Antigone nell'*Antigone di Sofocle* di Bertolt Brecht, regia di Federico Tiezzi.

Intensa la sua attività cinematografica. Tra i suoi film *Rosa e Cornelia* di Giorgio Treves, *La via degli angeli* di Pupi Avati, *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa, *Musikanten* di Franco Battiato.

Ha ricevuto nel 1996 il Premio Anna Magnani e nel 1997 il Premio Eleonora Duse, conferitole dalla critica teatrale italiana come miglior attrice giovane. Nel 1999 vince La Grolla d'Oro come migliore attrice per il film *Rosa e Cornelia*.

Come regista debutta nel 2007 con due spettacoli di cui è anche autrice e attrice: *Il regno di Ruckon* per il Teatro Comunale di Salerno e *Il sogno di Ludwig* per il Ravello Festival. Nel 2010 mette in scena *Cardo rosso*, su testi di Maddalena Mazzocut-Mis e musiche composte ed interpretate da Giovanni Sollima.

Nel 2012 debutta nella regia d'opera con *Sancta Susanna* di Hindemith, diretta da Riccardo Muti per Ravenna Festival. Seguono nel 2013 *Dido and Aeneas* di Purcell per il Teatro dell'Opera di Roma e *Orfeo ed Euridice* di Gluck per l'Opéra National de Montpellier, e nel 2014 *Manon Lescaut* diretta da Riccardo Muti al Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2016 apre la stagione del Petruzzelli di Bari con la regia delle *Nozze di Figaro* di Mozart ripresa al Teatro Massimo di Palermo. Ha inaugurato la stagione d'opera 2018 del Teatro San Carlo di Napoli con *Così fan tutte* di Mozart.

## Trio Hager

Si è costituito nel 2007. I suoi componenti hanno alle spalle una lunga esperienza musicale, sia in campo solistico che cameristico. Il Trio ha al suo attivo un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, esibendosi, tra l'altro, in festival come quello di Musica Contemporanea di Bolzano e Musica Insieme di Bologna, partecipando a trasmissioni dalla Rai di Bolzano e registrando diversi concerti. Il Trio ha eseguito in prima assoluta composizioni di Massimo Priori, Alberto Bonera, Luca Sticcotti e Lorenzo Ferrero.

**Elke Hager** dopo gli studi nel conservatorio di Feldkirch e all'Università viennese con maestri quali Valentin Erben (del Quartetto Alban Berg) e Wolfgang Herzer (primo violoncellista dei Wiener Philharmoniker), si è perfezionata a Parigi.

Più volte premiata al Concorso austriaco "Jugend Musiziert", ha suonato per anni nel Modern Art Quartett di Vienna. Si è esibita nelle più importanti rassegne austriache e con diverse formazioni è stata in tournée in Europa, Stati Uniti, Giappone e Nuova Zelanda. Ha registrato per ORF Wien e RAI di Bolzano. Dal 1999 è membro dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e ha suonato spesso con i Wiener Philharmoniker. Fa anche parte dell'Ensemble Kontrapunkte ed è Primo violoncello del Symphonie Orchester Vorarlberg.

**Marco Mandolini**, nato a Montréal, nel conservatorio della sua città si è diplomato in violino e in musica da camera. Dopo numerosi premi in concorsi nazionali si è perfezionato a Utrecht, alla Prague Mozart Academy, alla Hochschule für Musik di Vienna – tra gli altri con Günter Pichler (del Quartetto Alban Berg) – e all'Accademia Chigiana di Siena

Ha suonato con la European Community Chamber Orchestra e la Wiener Kammerorchester. È stato Spalla dei primi violini collaborando con prestigiose orchestre tra cui Filarmonica della Scala e Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, poi con le orchestre dei teatri San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, Comunale di Bologna; diretto tra gli altri da Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Valery Gergiev, Fabio Luisi, Dennis Russell Davies. Dal 1997, riveste lo stesso ruolo nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.

**Enrico Pompili**, dopo gli studi a Bolzano, si è perfezionato all'Accademia di Imola e presso l'International Piano Foundation di Cadenabbia. Premiato in molti concorsi, è stato vincitore assoluto del Concorso Opera Prima – Philips di Milano (1989), poi si è aggiudicato il Concorso Internazionale di Santander. Ha inciso per Philips Classics, Phoenix e Stradivarius. Ha recentemente registrato l'integrale delle opere pianistiche di Niccolò Castiglioni (Osyrus Classics).

# Medea

Chiostro della Biblioteca Classense  
18 giugno, ore 21.30

## La melodia delle parole

In principio «non ci fu altra musica che la melodia, né altra melodia che il suono modulato della parola; gli accenti formavano il canto, le quantità formavano la misura e si parlava sia per mezzo dei suoni che del ritmo, delle articolazioni e delle voci». Così Rousseau, intorno alla metà del Settecento, narrava l'epica origine delle lingue, il cui scopo primigenio e puro era l'espressione dei sentimenti; uno scopo progressivamente decaduto con l'evolversi della cosiddetta "civiltà" occidentale: fin "da quando la Grecia fu piena di sofisti e di filosofi, scomparvero i poeti e i musicisti celebri. Coltivando l'arte di convincere si perdettero quella di commuovere". Una concezione condivisa nella stessa epoca anche in terra tedesca, se Herder e Schlegel fra i molti rimpiangono l'originaria fusione tra le due arti, nella misura in cui "il linguaggio dell'uomo primitivo era il canto".

Ritrovare quell'arcana unione è un'utopia, eppure Rousseau sembra suggerire una strada nella sua *scène lyrique* del 1770, *Pygmalion*: forma sperimentale e ibrida dove s'intrecciano musica e poesia, peraltro senza mai sovrapporsi, ma dandosi per così dire il cambio. Suggerimento raccolto anche in questo caso, se un lustro più tardi Jiří Antonín Benda s'inventa il primo *melologo* (o *Melodrama*) in lingua tedesca, guadagnandosi un posto nella storia della musica. E con una referenza tutt'altro che trascurabile: difatti nel 1778 il giovane Mozart, passando per Mannheim di ritorno da Parigi, ascolta *Ariadne auf Naxos* e *Medea* e ne scrive al padre un'entusiastica recensione: "Questi due drammi sono davvero eccellenti: non sono cantati ma declamati e la musica è quasi un recitativo obbligato; talvolta si recita su uno sfondo musicale, il che fa uno splendido effetto".

Benda era stato violinista alla corte di Prussia fra il 1742 e il '49, nei primi anni della monarchia illuminata di Federico il Grande; non gli era mancato il doveroso viaggio formativo in Italia, fra il 1765 e il '66, all'inseguimento del belcanto (a Venezia aveva conosciuto Hasse), puntualmente riversato in una buona produzione di opere all'italiana. Ma all'epoca della composizione dei due melologi, Benda si è ormai stabilito con l'onore di *Kapelldirektor* alla corte di Gotha, dove frequenta i salotti letterari animati dal poeta Friedrich Wilhelm Gotter, fautore delle teorie drammaturgiche di Lessing: il punto d'onore diviene ora la fondazione di un'opera schiettamente tedesca (da notare che secondo Rousseau le lingue nordiche andavano scartate per le loro "articolazioni forti che le rendono dure e rumorose") e la presenza a corte della compagnia teatrale dell'impresario Seyler fa il resto, fornendo lo spunto per la brillante invenzione. Se il primo lavoro, *Ariadne auf Naxos*, porta il testo del letterato Brandes e vede come protagonista sua moglie Charlotte, la *Medea* deve il libretto allo stesso Gotter e il successo a un'altra primadonna, stavolta la moglie dell'impresario Seyler, Sophie.



Medee, scultura di Paul-Jean-Baptiste Gasq dal 1896 al giardino delle Tuileries a Parigi

I "drammi misti con musica" di Benda, completi di orchestra e attori, balletti, costumi e scenografie, si proponevano di perfezionare il modello di Rousseau, tentando una fusione di parlato e commento musicale sull'esempio del recitativo accompagnato dell'opera italiana. Parole e musica arrivano quindi talvolta a sovrapporsi, ma il meccanismo prevalente è quello dell'alternanza: sin dall'*ouverture* in stile francese (ritmo puntato, andamento maestoso), che stabilisce il contenuto emotivo dell'intera opera, le note mirano ora al descrittivismo sonoro, ora a effetti di *suspence* nel preparare la parola, ovvero chiosarla, mentre la presenza di temi ricorrenti, legati appunto a particolari stati drammatici, anticipa in maniera esemplare la pratica del *Leitmotiv*.

La tragedia di Medea, lacerata dal dolore e dal desiderio di vendetta per il tradimento di Giasone, si articola in otto brevi atti (in realtà scene o anche singoli stati emotivi), dove la protagonista trapassa a più riprese dall'angoscia e dalla nostalgia per la felicità infranta ai terribili propositi omicidi che infine realizzerà; in uno stato costante di lucida allucinazione, la donna e madre Medea si ribellerà alla Medea maga e punitrice; ma la seconda vincerà. Così l'invocazione iniziale a Giunone, protettrice dei legami coniugali e degli orfani, lascerà il posto a Ecate, al Caos e alle potenze infernali, evocate nel turbinoso finale: qui la tempesta, il "tuono vendicatore" e il terremoto risuonano in partitura quasi materializzandosi agli ordini di Medea. Compiuto l'orrendo destino, torna l'invocazione a Giunone: "Io fui per un istante la loro madre, ora siilo tu per sempre!". I violenti scoppi accordali di do minore punteggiano la maledizione che Medea scaglia su Giasone ("frustatelo!"), condannandolo a scontare con l'eterno dolore il "sangue" e la "putredine" che fermentano nel suo palazzo. La pittura sonora qui letteralmente esplode, mimando il guizzare delle fiamme come il sibilo dei serpenti, per infine acquietarsi.

*Fulvia de Colle*

© Silvia Lelli



## Chiara Muti

Si forma alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi e perfeziona gli studi alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, fondata e diretta da Giorgio Strehler.

Attrice cantante e regista, debutta in teatro nel 1995 nel ruolo di Euridice nell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi per la regia di Micha van Hoেকে. Con il coreografo e regista belga instaura un legame artistico che la vedrà interprete e co-autrice di tre nuove creazioni presentate a Ravenna Festival: *Pèlerinage* del 1997, *Salomè* del 2008, su testi di Oscar Wilde, e *Le Baccanti* del 2009, su testi di Euripide.

Fruttuosa la sua collaborazione con il compositore Azio Corghi, per il quale è interprete principale in quattro nuove composizioni: *Pia*, del 2005, su testi di Margherite Yourcenar con la regia di Valter Malosti per il Teatro dell'Opera di Roma; *Il dissoluto assolto*, del 2006, su testi di José Saramago con la regia di Andrea De Rosa per il Teatro Nacional de São Carlos di Lisbona; *Giocasta*, del 2009, su testi di Maddalena Mazzocut-Mis con la regia di Riccardo Canessa per il Teatro Olimpico di Vicenza e *Blanquette*, concerto di apertura della 71ª edizione della Settimana Musicale Senese nel luglio 2014.

Nel 1996 è Tatiana in *Evgenij Onegin* di Puškin su musiche di Prokof'ev per l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2000 è *Jeanne d'Arc au bûcher* di Honneger per il Festival di Spoleto. Nel 2007 è *Marie Galante* per il Teatro dell'Opera di Roma e interpreta Sherazade nel concerto-spettacolo *Le due lune* diretto da Damiano Giuranna per il Parco della Musica di Roma ed il Teatro Nazionale di Algeri.